

## LA PAROLA OGNI GIORNO

5/12/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte a tutti e buon sabato. Oggi è il 5 dicembre. Leggiamo il Vangelo che la liturgia, ci propone siamo al capitolo 18 di Matteo, i versetti 21-35.

### VANGELO MATTEO 18,21-35

*In quel tempo Pietro si avvicinò al Signore Gesù e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?" Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".*

Gesù racconta la parabola che troviamo nel Vangelo di oggi a partire dalla domanda di Pietro che gli chiede: "Se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?" E Gesù poi risponde: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette", cioè sempre.

E qui arriva la nostra parabola dove c'è un servo che è appena stato sollevato dal suo padrone da un debito esorbitante, che poi però prende per il collo e soffoca un suo collega che gli deve, al contrario, una cifra piccola, irrisoria.

Ecco, costui mi sembra così cattivo che sembra quasi una caricatura.

Ma la domanda è: come è possibile che un uomo al quale è stato condonato un debito così grande sia così feroce con chi gli deve molto, ma molto, di meno, diecimila talenti.

Al tempo di Gesù un talento valeva circa una trentina di chili d'oro. Per fare un paragone potremmo per esempio pensare ad un debito di cinquecento milioni di euro, una cosa inimmaginabile, contro cento denari.

Ci sarebbe anche molto da capire come si sia creata questa situazione, però è interessante notare la risposta del servo debitore, che dice al suo padrone: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".

Questo è l'aspetto più assurdo di questo debito, cioè l'idea di poterlo pagare. Non si potrà mai estinguere un debito così grande. Tra l'altro il servo non dice *restituirò quello che posso*, ma dice *restituirò ogni cosa*. Ma è impossibile. Forse però per questo servo il problema non è tanto la cifra ma la pazienza del padrone. Gli chiede così: abbi pazienza con me e ti restituirò. Dunque se il padrone concederà una proroga al suo debito la cosa si risolverà. C'è solo bisogno di aspettare. I soldi arriveranno per intero. Questo servo pensa di aver solo bisogno di tempo, cioè non si sente veramente in debito.

Io mi ci ritrovo abbastanza in questa immagine, in questa interpretazione, cioè l'idea di poter pagare i propri debiti significa l'idea di poter smettere di peccare, di sbagliare, e che per fare questo basti un po' di tempo, un po' di pazienza, un po' di impegno. Se io decido di smettere di fare questo peccato, ecco, vedrai che smetto di farlo per sempre.

Non è così. Ci sono situazioni, o forse è tutta la vita che ci chiede questo, in cui ci fa bene sentirci in debito, vivere sapendo di avere un debito nei confronti del nostro padrone, del Signore.

Vivere sapendoci in debito ci fa gustare la sua misericordia, il suo perdono.

Vivere sapendoci in debito, perdonati da Lui ci fa essere, a nostra volta, uomini e donne capaci di perdonare.

Buona giornata.